

LA VITA DELLA CHIESA NEGLI EMIRATI ARABI UNITI

Nel maggio dello scorso anno, salutando Mons. Paolo Martinelli, già Vescovo ausiliare nella nostra Diocesi di Milano, in partenza per la sua nuova missione come Amministratore Apostolico negli Emirati Arabi Uniti, Oman e Yemen, mi è venuto spontaneo dirgli: "Vengo a trovarvi".

Dopo Pasqua con un piccolo gruppo di amici, tra questi don Eugenio Rossotti e don Giovanni Pagani, siamo stati per qualche giorno a Dubai e Abu Dhabi, sede del Vescovo, accolti con grande amicizia in casa sua per un incontro e un pranzo conviviale, presente anche il nuovo Nunzio Apostolico negli Emirati Arabi Uniti, Sua Eccellenza Monsignor Christophe Zakhia El Kassis, fino a pochi mesi fa Nunzio Apostolico in Pakistan.

E' stato un piacevole ed interessante incontro, poter ricevere la sua testimonianza del periodo vissuto in Pakistan, in una realtà cristiana in netta minoranza rispetto alla prevalente religione islamica, dove non è mancata anche la difficoltà di ambientamento al clima ed allo stile di vita totalmente diverso. Tuttavia con la sua pacata e cordiale affabilità, ha lavorato perché i cristiani vengano rispettati, tessendo delicati rapporti con le diplomazie, le autorità e le persone in generale, per educare ad una vita reale, non immaginaria atta al sopruso ed alla calunnia dell'altro, cosa molto frequente in quelle terre, ma di ricerca e di reciproca civile convivenza pur nelle differenze.

Ora la nuova esperienza negli Emirati Arabi Uniti, e come anche Mons. Paolo Martinelli ci ha raccontato, si vive dentro ad una Chiesa moto frequentata, vivace, di tante etnie diverse, ma unite dallo stesso Spirito. Circa un milione di cattolici, provenienti da diversi paesi, e negli Emirati per lavoro. Con le loro famiglie sono in netta maggioranza rispetto agli autoctoni di religione islamica (9 milioni di immigrati e solo 1 milione di emiratini).

Come ci ha raccontato Mons. Martinelli la chiesa ha libertà di culto, anche se sempre sotto il controllo dell'autorità statale. Ci ha molto stupito il fatto che anche nel mondo musulmano non manca il controllo statale; ad es. il discorso del venerdì viene redatto e inviato dal governo a tutte le moschee, per evitare fanatismi o fondamentalismi nell'esperienza religiosa e su questo le autorità sorvegliano in particolare.

Anche se breve l'incontro con Sr. Rachele, italiana che presta la sua opera nella comunità comboniana presso la parrocchia di St. Mary a Dubai, è stato sorprendente ed inaspettato, ci ha mostrato il suo volto felice di donna realizzata e ci ha fatto scoprire una comunità giovane, legata alla parrocchia, alle scuole e con moltissimi bambini: 800 che si preparavano alla prima confessione, più di seimila partecipanti al catechismo, le messe anche feriali molto partecipate e seguite con un senso di profonda appartenenza e unità, rispetto alle numerose etnie presenti. Abbiamo partecipato alla S. Messa a mezzogiorno, la terza della giornata feriale, ed abbiamo trovato una chiesa piena soprattutto di giovani in pausa dal lavoro.

Non ce la saremmo davvero aspettata, tornando, tra di noi ne abbiamo parlato parecchio, in tutti si era come accesa una scintilla, eravamo contenti.

Ad Abu Dhabi ci ha particolarmente colpito la visita alla Casa Abramitica da pochi giorni inaugurata e aperta al culto delle tre religioni, cristiana, ebraica e islamica. E' uno dei primi frutti tangibili della visita di Papa Francesco negli Emirati Arabi del 3-5 febbraio 2019 e dello storico documento sulla *"Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune"* firmato da Sua Santità Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahamad al-Tayyib. In questo viaggio il Papa aveva sottolineato la convivenza delle diverse esperienze religiose negli Emirati e l'impegno per la realizzazione concreta della fratellanza tra gli uomini, oltre all'apertura al futuro di una società in veloce evoluzione.

Sullo stesso terreno e con le stesse fondamenta sono state costruite una chiesa cattolica, dedicata a San Francesco, una sinagoga e una moschea, tre moderni edifici religiosi vicini, come segno della comune volontà di pregare il Padre, essendo tutti figli e fratelli in Lui.

Sono stati per noi tre giorni molto intensi, che, oltre all'incontro con la chiesa locale, ci hanno permesso, di vivere in amicizia e di gustare le bellezze dei due paesi visitati. Grazie anche alla precisa organizzazione dell'agenzia "MirTour", rappresentata in presenza da Eleonora, che ha preparato il viaggio nei dettagli. Abbiamo visitato la grandiosa moschea di Abu Dhabi, il Louvre e il sontuoso palazzo presidenziale, il centro avveniristico di Dubai con i suoi altissimi grattacieli, un avventuroso safari nel deserto, molto vicino alle grandi città, terminando con una bellissima navigazione su uno storico veliero.

Un paese lontano è quello che abbiamo visitato, ma quando s'incontra la chiesa viva, si fa sempre la bellissima esperienza, ci si sente a casa.

Don Luigi Fere'
